

**Confronto internazionale.** Cresce la leva del «public procurement»

# Agenzie e acquisti della Pa per favorire l'hi-tech

## LE SCELTE

Germania riferimento per l'attività di assicurazione di crediti all'export. In Inghilterra programma per le tecnologie verdi

## IL CASO USA

Un programma specifico per il manifatturiero e lo sviluppo di applicazioni nei settori civili a partire dall'ambito militare

ROMA

■ Se un merito si può attribuire alla crisi, è il rilancio della politica industriale dopo anni in cui l'argomento era diventato quasi tabù. È un paradosso, ovviamente, ma serve a spiegare perché l'attuale fase economica internazionale imponga ad alcuni Paesi, compresa l'Italia, di esprimere una visione chiara e coerente per il manifatturiero. Non è un caso che i Paesi che hanno fatto meglio in questo campo - Germania, Giappone, Corea del Sud - siano anche quelli con programmi più strutturati.

Agenzie dedicate alla ricerca oppure alle Pmi sono presenti nei principali Paesi. Così come in diversi casi si sta azionando la leva della domanda pubblica, il "public procurement" per elevare nel contempo il grado di innovazione dell'offerta privata e la produttività della Pubblica amministrazione. Il public procurement è già da tempo parte integrante della politica industriale del Regno Unito e la Germania ha attivato

un programma di questo tipo finalizzato alle tecnologie verdi.

Il supporto per le piccole e medie imprese è quasi una costante nelle economie a maggiore intensità manifatturiera. Secondo un'analisi condotta dal Centro studi **Confindustria**, in questo campo sono attivi gli istituti Fraunhofer e i centri Steinbeis in Germania, i centri Kohsersushi in Giappone, il programma di Manufacturing extension partnership negli Usa, il Manufacturing advisory service in Gran Bretagna, l'Industrial research assistance partnership in Canada, l'Enterprise connect in Australia. Spesso con risultati documentabili; il Mep americano calcola in 29 dollari l'incremento delle vendite per ogni dollaro investito e un posto creato o almeno mantenuto per ogni 2 mila dollari spesi.

## Europa

Sono diversi i Paesi che, probabilmente in anticipo rispetto all'Italia, hanno compreso la necessità di rilanciare la manifattura. Il ministero dell'Economia francese, ad esempio, già nel 2010 aveva istituito gli Stati generali dell'industria per elaborare insieme alle parti sociali una politica di reindustrializzazione, poi incentrata su un fondo strategico di investimento dotato di una elevata potenza di fuoco. La Gran Bretagna ha puntato, tra le altre iniziative, a una Green Investment bank per finanziare gli investimenti privati in infrastrutture e tecnologie verdi.

La Germania fa scuola anche sull'internazionalizzazione delle imprese, supportando

le nelle commesse e nelle gare internazionali. Le attività di assicurazione di crediti all'export e investimenti all'estero sono svolte da un apposito consorzio e dal supporto finanziario del gruppo Kfz e della controllata Ipex, specializzata nel finanziamento diretto agli acquirenti di beni tedeschi.

## Usa, India, Cina

Gli Stati Uniti hanno fondato molta della crescita del proprio manifatturiero sull'attività della Darpa (Defense Advanced Research Projects Agency) e sulla sua progressiva rifocalizzazione. Costituita alla fine degli anni 50 per scopi di sicurezza nazionale, finanzia oggi progetti innovativi in diversi settori civili dalla fotonica all'energia, con un budget di 3 miliardi di dollari.

Molti industrialisti concordano inoltre sull'importanza decisiva che alcune politiche pubbliche hanno ricoperto nella crescita esponenziale delle principali economie emergenti. La trasformazione dell'India, già all'inizio degli anni 90, dal protezionismo all'apertura agli investimenti esteri è stata agevolata da fattori come una forza lavoro qualificata a basso costo (favorita da sussidi ai college scientifici), incentivi settoriali, sviluppo di centri tecnologici vocati a obiettivi specifici. Quanto alla Cina, ha impostato la sua crescita su due fasi distinte e ben definite: credito agevolato e incentivi fiscali e successivamente forte incentivazione degli investimenti esteri.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il peso diretto del manifatturiero

Quota percentuale degli occupati sul totale dell'economia

